



Diocesi di Assisi – Nocera Umbra – Gualdo Tadino

Curia Diocesana

UFFICIO CATECHISTICO

## XII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO – ANNO A

(Ger 20,10; Sal 68; Rm 5,12-15; Mt 10,26-33)

Matteo scrive in un contesto storico di persecuzione e, per incoraggiare i cristiani delle sue comunità, inserisce nel suo vangelo i detti del Maestro riguardanti le difficoltà e le prove che i discepoli avrebbero dovuto sopportare. Per il cristiano la persecuzione non è un incidente di percorso, è un fatto ineluttabile. Anche l'autore della seconda lettera a Timoteo (scritta più o meno nello stesso periodo) lo ricorda: "Sì, tutti coloro che vorranno vivere piamente in Cristo Gesù, verranno perseguitati" (2 Tm 3,12). Quali raccomandazioni fa Gesù ai discepoli perseguitati?

Comincia a *metterli in guardia dalla paura*. Per chi ha preso la decisione di seguire Cristo la paura costituisce spesso *il peggior nemico*. Si manifesta nel timore di perdere la propria posizione, di veder scemare la stima dei superiori, di perdere amicizie, di venire privati dei propri beni, di essere puniti, degradati, per alcuni anche di venire uccisi. *Chi ha paura non è più libero*. È normale avere paura, ma guai a lasciarsi dominare e guidare dalla paura, si finisce per rimanerne paralizzati.

1. L'annunciatore del vangelo ha paura, anzitutto, perché teme che, a causa della violenza scatenata dai nemici di Cristo, *la sua missione possa fallire* (vv. 26-27).  
Gesù lo rassicura: nonostante le prove e le difficoltà, il vangelo si diffonderà e trasformerà il mondo. È illuminante ciò che è accaduto a Gesù: i suoi nemici erano convinti di averlo messo a tacere per sempre, di aver posto una pietra enorme e inamovibile su di lui e sul suo messaggio, ma nella Pasqua è risorto, proprio come il seme che, sepolto nella terra, muore, ma per rispuntare centuplicato.
2. La seconda ragione per cui si ha paura è di essere *maltrattati o addirittura messi a morte* (v. 28). Gesù invita a riflettere: che male possono fare i nemici del vangelo? Offendere, accusare ingiustamente, percuotere, confiscare i beni, togliere la vita. Sì, ma nulla più. Nessuna violenza è capace di privare il discepolo dell'unico bene duraturo: la vita che ha ricevuto da Dio e che nessuno gli può togliere.
3. La terza ragione per cui la persecuzione spaventa è che spesso non tocca solo noi, ma *coinvolge anche chi ci è vicino* che può venire privato del necessario alla sussistenza (vv. 29-31).  
A questa obiezione Gesù risponde richiamando la fiducia nella provvidenza del Padre del cielo. Non promette ai suoi discepoli che non succederà nulla, che verranno sempre trattati in salvo, in modo prodigioso, ma che Dio realizzerà comunque il loro vero bene, se avranno il coraggio di rimanergli fedeli.

Il brano conclude con *una promessa*: Gesù riconoscerà, davanti al Padre suo, coloro che lo avranno riconosciuto davanti agli uomini (vv. 32-33). Non sta parlando del giudizio finale, ma di ciò che accade oggi: in alcuni dei suoi discepoli che agiscono nel mondo egli si riconosce, in altri no. Si riconosce in chi non ha paura di annunciare il suo vangelo, anche a costo della vita; non si riconosce invece in coloro che non riproducono davanti agli uomini la sua immagine, in coloro che non rendono presente nel mondo la sua parola. Di fronte al Padre egli testimonia questa realtà.

Oggi sono ancora molti coloro che vengono uccisi a causa del vangelo, ma anche dove non c'è spargimento di sangue, la persecuzione esiste ed è inevitabile. Si manifesta a volte in modo aperto mediante insulti, pubblici dileggi, altre volte in modo subdolo e camuffato attraverso l'emarginazione, la discriminazione, l'esclusione...

Chi con la sua vita non disturba nessuno, può essere certo: forse senza rendersene conto, si è adeguato ai principi di questo mondo e ha rinunciato al regno di Dio.

### Per la condivisione:

- In che cosa oggi nel testimoniare la fede sperimento la paura?
- Quali sono le persecuzioni che mi trovo ad affrontare?
- Cosa mi aiuta a vincere la paura di testimoniare la mia fede in Cristo?